COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

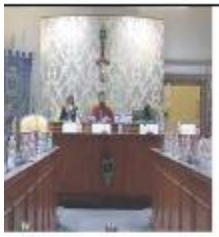
31 Marzo

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 31 MARZO 2022 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
www.PRIMOSOLE.COM



VITTORIA

Al Consiglio comunale la maggioranza si defila e «torna» Vinciguerra

Assenti presidente e vice, stranno più alto assegnato all'esponente dell'opposizione in quanto consigliere più anziano. Si doveva parlare della situazione rifiuti.

Nadia D'Amato pag. X

RAGUSA

Debiti fuori bilancio, scontro in aula sul riconoscimento aggravio dei costi

Laura Cirella pag. XII

MODICA

Il civico consesso approva l'Imu e l'imposta di soggiorno per il 2022

Adriana Occhipinti pag. XII



SPETTACOLI

La festa di San Giovanni col cantante Sangiovanni in piazza il 25 agosto

L'atteso appuntamento del nuovo talento emergente sarà una delle tre tappe di questa estate 2022 che si terranno nell'isola.

Michele Farinaccio pag. XIV

Ragusa-Catania, tutti i numeri dell'appalto

Via libera. Dopo l'approvazione del progetto, il governatore Musumeci annuncia il via alle procedure
Anas stazione appaltante, spesa prevista 1 miliardo e 237 milioni, 4 lotti con 11 viadotti e 10 svincoli

Offerte entro le 12 del 22 aprile. «Per l'estate sappiamo chi vincerà, entro l'anno contiamo di avviare i cantieri»



Ecco i numeri dell'appalto riguardante la Ragusa-Catania, l'attesa infrastruttura che unirà ancora meglio le due province etnea e iblea. Dopo l'approvazione del progetto, il governatore Musumeci annuncia il via alle procedure. Anas stazione appaltante, spesa prevista 1 miliardo e 237 milioni, 4 lotti con 11 viadotti e 10 svincoli. Le offerte entro le 12 del 22 aprile. Il presidente della Regione: «In estate sapremo chi vincerà, entro l'anno contiamo di avviare i cantieri dell'opera».

Michele Barbagallo pag. XI

LA LEGGE DEL PIOMBO



Chiaramonte. Incursione notturna con fucilate sulla porta di una casa abitata da coppia romena: lei ferita non grave
I malviventi vanno via con un bottino di quaranta euro

Nadia D'Amato pag. IX

IL BOLLETTINO

Covid, lieve calo per i casi positivi e per i ricoverati Nessun decesso

Carmelo Riccotti La Rocca pag. XIII

VITTORIA



Mercato, un locale sotto sequestro affidato all'azienda commissariata

Nadia D'Amato pag. X

Vittoria. Il grave episodio si è verificato ieri mattina in via Bixio. Solidarietà bipartisan alla vittima

Aggredito e ferito operatore delle strisce blu. Aiello: «Sono bestie»



Un giovane addetto al controllo delle zone blu è stato picchiato selvaggiamente ieri mattina, intorno alle 11, mentre era in servizio in via Bixio. Secondo quanto accertato, l'operatore è stato aggredito di spalle, all'improvviso, senza che nessun gesto o evento lasciasse prevedere quanto stava per accadere. La vittima ha riportato la frattura del naso, con una prognosi di 30 giorni. Tanti i messaggi di solidarietà giunti all'addetto. Fra questi, quello del sindaco Aiello che, sui social, ha espresso "sdegno e indignazione". E ha aggiunto: "Sono bestie".

Nadia D'Amato pag. IX



LIBERO CONSORZIO



Presepe negli Iblei cerimonia di premiazione per la 40ª edizione

Michele Farinaccio pag. XII

Ragusa-Catania, finalmente si parte

La svolta. Pubblicato il bando di gara per il raddoppio stradale: 4 lotti, offerte entro il 22 aprile
La promessa di Musumeci: «Dopo trent'anni di chiacchiere entro l'anno apriremo i cantieri»

MICHELANGELO BARBAGALLO

RAGUSA. Un'altra data storica per l'iter della Ragusa-Catania. È stata lanciata la procedura per la gara d'appalto che dovrà rendere concreto il progetto di raddoppio della strada. Si prevede, almeno questo è l'auspicio che arriva dalla Regione, di avviare i primi cantieri già entro l'anno.

Saranno quattro i lotti funzionali ipotizzati per questo progetto con l'obiettivo di poterli portare avanti contemporaneamente e comunque, si spera, anche attraverso la partecipazione di più imprese. Se dovessero infatti esserci dei problemi (come il fallimento di un'impresa aggiudicataria), il "danno" non si andrebbe a ripercuotere su tutto il progetto, come è avvenuto in altri casi, ma solo su quello specifico lotto. Complessivamente si tratta di un appalto molto importante anche per l'elevato investimento fatto da Stato e Regione: in tutto un miliardo e 237 milioni di euro. Quattro, come detto, i lotti esecutivi della nuova arteria che prevede il collegamento dall'innesto tra le statali 514 "Di Chiaramonte" e 115 "Sud Occidentale Sicula", in territorio comunale di Ragusa, alla connessione con l'autostrada "Catania-Siracusa".

Molto soddisfatto il presidente della Regione, Nello Musumeci, anche nella sua veste di commissario straordinario dell'opera. «Dopo trent'anni di chiacchiere e false promesse, parte la procedura per la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania. Ho chiesto all'Anas di essere stazione appaltante dell'opera, che sarà costruita con fondi dello Stato e della Regione. Abbiamo fatto pubblicare il bando di gara e in estate, se tutto andrà bene, conosceremo i nomi delle imprese che lavoreranno ai quattro lotti. Entro l'anno apriremo i cantieri. È la Sicilia che cambia!».

Ieri, dunque, la pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale del bando di gara per i lavori di realizzazione dell'importante infrastruttura. Le offerte digitali, corredate dalla documentazione richiesta, dovranno pervenire entro le ore 12 del 22 aprile 2022 sul portale acquisti di Anas , dove è disponibile la documentazione di gara, all'interno della sezione "Bandi e Avvisi".

Il tracciato avrà uno sviluppo di 68,700 chilometri e sarà realizzato prevalentemente in corrispondenza delle sedi stradali delle attuali Statali 514 (per circa 39 chilometri) e 194 (per circa 29 chilometri).

Lungo il tracciato è prevista la realizzazione di 11 viadotti, di una galleria naturale a doppia canna da 800 metri e di un attraversamento ferroviario.

Dieci gli svincoli che saranno realizzati - in corrispondenza delle strade provinciali 7 e 5 e delle località di Licodia Eubea, Grammichele, Vizzini Scalo, Vizzini, Francofonte est e ovest, Lentini centro - oltre alle connessioni con la Statale 115 e l'autostrada Catania-Siracusa.

La nuova sede stradale presenterà caratteristiche di strada di tipo "B" (extraurbana principale), a carreggiate separate con due corsie per senso di marcia oltre le corsie di emergenza.

Ieri mattina l'annuncio del governatore Musumeci: «La Sicilia che cambia»

La novità. Il progetto della Ragusa-Catania procede a passo spedito. L'annuncio del governatore Nello Musumeci sulle tappe che interesseranno la realizzazione dell'importante infrastruttura che collegherà le due province iblea ed etnea.

Undici viadotti una galleria e dieci svincoli

Ragusa-Catania. Anas stazione appaltante
spesa prevista 1 miliardo e 237 milioni di euro
Il termine per le offerte le 12 del 22 aprile

MICHELE BARBAGALLO

Dopo l'approvazione del progetto definitivo per il raddoppio della Ragusa -Catania c'è adesso un'altra tappa importante: il via della gara d'appalto. Le imprese che intendono partecipare dovranno far pervenire entro mezzogiorno del 22 aprile le offerte digitali direttamente sul portale acquisti dell'Anas dove è disponibile anche la documentazione di gara all'interno della sezione "bandi e avvisi". L'investimento complessivo è pari a 1 miliardo e 237 milioni di euro. Quattro i lotti esecutivi della nuova arteria che prevede il collegamento dall'innesto tra le statali 514 "Di Chiaramonte" e 115 "Sud Occidentale Sicula", in territorio comunale di Ragusa, alla connessione con l'autostrada "Catania-Siracusa".

"Dopo trent'anni di chiacchiere e false promesse, parte la procedura per la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania. Ho chiesto all'Anas di essere stazione appaltante dell'opera, che sarà costruita con fondi dello Stato e della Regione. Abbiamo fatto pubblicare il bando di gara e in estate, se tutto andrà bene, conosceremo i nomi delle imprese che lavoreranno ai quattro lotti. Entro l'anno apriremo i cantieri. È la Sicilia che cambia!". E' quanto dichiara soddisfatto il presidente della Regione Nello Musumeci anche nella sua qualità di commissario per la Ragusa-Catania, a proposito della pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale, del bando di gara per i lavori di realizzazione della importante infrastruttura.

Il tracciato avrà uno sviluppo di 68,700 km e sarà realizzato prevalentemente in corrispondenza delle sedi stradali delle attuali statali 514 (per circa 39 km) e 194 (per circa 29 km). Lungo il tracciato è prevista la realizzazione di 11 viadotti, di una galleria naturale a doppia canna da 800 metri e di un attraversamento ferroviario. Dieci gli svincoli che saranno realizzati - in corrispondenza delle strade provinciali 7 e 5 e delle località di Licodia Eubea, Grammichele, Vizzini Scalo, Vizzini, Francofonte est e ovest, Lentini centro - oltre alle connessioni con la statale 115 e l'autostrada "Catania-Siracusa".

Prevista la realizzazione di 10 svincoli, in corrispondenza delle strade provinciali 7 e 5 e delle località di Licodia Eubea, Grammichele, Vizzini Scalo, Vizzini, Francofonte est e ovest, Lentini centro oltre che, come detto, le connessioni con la statale 115 e l'autostrada "Catania-Siracusa".

Quattro lotti, come e dove

m.b) Per il raddoppio della Ragusa - Catania si è deciso di procedere attraverso quattro lotti, così ripartiti: lotto 1, ricadente nei Comuni di Ragusa e Chiaramonte Gulfi (Rg), dallo svincolo con la ss 115 allo svincolo con la sp 5 (escluso), per un importo di quasi 190 milioni di euro; lotto 2, ricadente nei Comuni di Chiaramonte Gulfi e Licodia Eubea (Ct), dallo svincolo con la strada provinciale 5 (incluso) allo svincolo di Grammichele (escluso), per un importo di oltre 233 milioni di euro; lotto 3, ricadente nei Comuni di Licodia Eubea, Vizzini (Ct) e Francofonte (Sr), dallo svincolo di Grammichele (incluso) allo svincolo di Francofonte (escluso), per un importo di quasi 201 milioni di euro; lotto 4, ricadente nei Comuni di Francofonte, Lentini e Carlentini (Sr), dallo svincolo di Francofonte (incluso) all'autostrada Catania-Siracusa, per un importo di quasi 316 milioni di euro. La nuova sede stradale presenterà caratteristiche di strada di tipo "B" (extraurbana principale), a carreggiate separate con due corsie per senso di marcia oltre le corsie di emergenza.

Solo 424 le dosi di vaccino somministrate martedì scorso

La novità riguarda le venti inoculazioni con il Nuvaxovid

Covid, lieve calo di contagiati e ricoverati

Il bollettino. Nessun decesso e numero delle vittime della pandemia che nella provincia iblea resta fermo a 511
I casi di soggettivi positivi sono diciannove in meno in 24 ore mentre i degenti scendono di appena un'unità

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle 8), non riporta di nuovi decessi di persone positive al coronavirus. Resta quindi fermo a 511 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un nuovo calo dei positivi che scendono così a 5.616 (mentre ieri erano 5.635) e, di questi, 5.545 si trovano in isolamento domiciliare, 17 sono alla Rsa di Ragusa e 54 ricoverati negli ospedali Iblei.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 103 (-19), Chiaramonte Gulfi 135 (+7), Comiso 381 (-3), Giarratana 47 (+5), Ispica 407 (+17), Modica 1.222 (-64), Monterosso Almo 41 (-4), Pozzallo 408 (-17), Ragusa 1.452 (+67), Santa Croce Camerina 154 (+2), Scicli 573 (-34), Vittoria 622 (+8). Diminuiscono di un'unità, quindi da 55 a 54, i ricoverati. Di questi, 30 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 13 nel reparto di Malattie Infettive e 17 in Astanteria Covid (12 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 9 pazienti: 6 in Malattie Infettive, 1 in Chirurgia e 2 in Ortopedia (1 fuori provincia). Al Guzzardi di Vittoria sono 15: tutti in Medicina Covid (2 fuori provincia). Infine al Busacca di Scicli 1 in Psichiatria. Salgono a 70.344 (cioè 852 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente), le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 267.301 sono i molecolari, 38.344 i sierologici, 779.768 i rapidi, per un totale di 1.085.413 test complessivi.

A proposito di tamponi, in riferimento alle giornate del 29 marzo (ultimo aggiornamento disponibile), sono stati 2563 i test antigenici rapidi effettuati in provincia con il risultato di 630 soggetti positivi al Covid-19. Dei test, 588 sono stati eseguiti nei drive-in sterni della provincia dove sono stati riscontrati 208 positivi. Altri 1975 tamponi, invece, sono stati effettuati nelle strutture territoriali esterne con il risultato di 430 positivi.

Passando alla campagna vaccinale, invece, nella giornata di martedì sono state somministrate 424 dosi di vaccino. La notizia è che, di queste dosi, 20 sono state somministrate con il Nuvaxovid.

LA SVOLTA DOPO DUE ANNI DI PANDEMIA

Coronavirus, addio all'emergenza Stop al pass ma i ricoveri aumentano

La Road map. Verso un ritorno alla normalità con nuove norme su quarantene e mascherine

LAURA GIANNONI

ROMA. L'Italia allenta la stretta sui no vax e si avvia verso un graduale ritorno alla normalità, anche se l'andamento dei contagi non permette di considerare la pandemia come un problema archiviato. Oggi, dopo oltre due anni, termina lo stato di emergenza proclamato dal governo Conte il 31 gennaio 2020, e più volte prorogato. Da domani inizieranno quindi a venir meno una serie di obblighi legati al Green pass e all'uso delle mascherine. Cambieranno anche le disposizioni su isolamento e quarantena, come precisa una circolare del ministero della Salute pubblicata in serata. Parallelamente sparirà il sistema dei colori delle Regioni, e decadranno il Comitato tecnico scientifico e la struttura del Commissario straordinario Francesco Figliuolo: al suo posto, un'unità per il completamento della campagna vaccinale e l'adozione di altre misure anti-virus, guidata dal maggior generale dell'Esercito Tommaso Petroni.

L'ultimo decreto Covid varato dall'esecutivo stabilisce che dal 1° aprile il certificato verde non servirà più per entrare in negozi, uffici pubblici, banche e poste, alberghi e b&b, per andare dal parrucchiere e dal tabaccaio, per praticare sport outdoor né per sedersi ai tavoli all'aperto di bar e ristoranti. Il Green pass base sarà necessario fino al 30 aprile per consumare al banco e nelle sale interne, e per assistere a eventi e gare all'aperto. Sempre fino al 30 aprile resterà l'obbligo di Green pass rafforzato - quello ottenibile solo con il vaccino o la guarigione dal Covid - per prendere parte a banchetti di nozze e feste di compleanno, così come per andare in cinema, teatri, piscine, palestre, centri benessere e discoteche (dove torna la capienza al 100%), partecipare a convegni e congressi, assistere a concerti ed eventi sportivi al chiuso. L'obbligo di pass decade già da domani su bus e metro, dove però si dovrà continuare a indossare la mascherina Ffp2. Su aerei, navi, traghetti e treni non regionali, invece, fino al 30 aprile servirà il pass base. Sul fronte mascherine, dal 1° maggio non sarà più obbligatorio indossare le chirurgiche al chiuso. Il coronavirus, intanto, continua a circolare nel Paese. Nelle ultime 24 ore si sono registrati 76mila nuovi positivi e altre 170 vittime. Nelle terapie i letti occupati - nel saldo tra entrate e uscite - sono 6 in meno rispetto alle 24 ore precedenti, ma nei reparti ordinari si contano 131 pazienti in più in 24 ore. In base all'analisi del matematico Giovanni Sebastiani del Cnr, l'occupazione di pazienti nei reparti ordinari è pari al 15% a livello nazionale e in crescita accelerata, con trend di aumento riscontrato in 16 regioni». Su base settimanale, la Fiaso registra un incremento per la seconda settimana consecutiva dei ricoveri di pazienti Covid (+8,6%), che riguarda solo i ricoveri ordinari (+9,4%), non le terapie intensive (-3,4%). La Fiaso evidenzia inoltre una risalita della curva dei ricoveri pediatrici per Covid: +23%.

Da oggi, comunque, cambiano le regole per chi viene in contatto con i positivi: via la quarantena, basterà l'autosorveglianza per 10 giorni con obbligo di Ffp2, mentre gli operatori sanitari dovranno fare un tampone al giorno per 5 giorni. Chi ha contratto il virus resterà in isolamento fino a tampone negativo, da eseguire dopo almeno sette giorni, o dieci per i non vaccinati.

Insularità in Costituzione primo passo per la legge sui risarcimenti alla Sicilia

Dopo il Senato "sì" unanime pure alla Camera, fra tre mesi nuovo voto
Ma il governo frena sul Ponte sullo Stretto che risolverebbe il problema

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Roma preferisce pagare all'infinito i costi subiti dalla Sicilia per la sua condizione di insularità, piuttosto che risolvere il problema collegandola al Continente. È quanto viene fuori dal contraddittorio andamento della giornata parlamentare di ieri, nella quale all'unanimità, con 425 voti favorevoli e un astenuto, la Camera ha approvato in prima lettura il testo, già esitato dal Senato, della proposta di legge costituzionale per la modifica dell'articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento delle peculiarità delle Isole e il superamento degli svantaggi derivanti dall'insularità. Ma durante il dibattito, esaminando un ordine del giorno presentato dalla deputata di Fi Matilde Siracusano sul Ponte sullo Stretto e condiviso da Lega, FdI e dalla deputata del Pd Enza Bruno Bossio, il governo ha imposto, come condizione per fare propria la proposta, di sostituire il termine "Ponte sullo Stretto" con "attraversamento stabile" e la frase «assumere ogni opportuna iniziativa necessaria alla realizzazione dell'opera» con un più blando «impegno ad assicurare». Strana pretesa, visto che gli ordini del giorno non hanno nella pratica alcun valore e lasciano il tempo che trovano. Tanto che Matilde Siracusano si è chiesta polemicamente il motivo di tanta prudenza pochi giorni dopo che il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, motivando l'ennesima perdita di tempo nel decidere sull'opera, aveva spiegato che si sta espletando la gara per affidare l'incarico di uno studio di fattibilità sulle varie ipotesi di infrastruttura finite sul tavolo.

Intanto, la Sicilia si deve accontentare dell'avvicinarsi dell'ipotesi di ricevere un risarcimento per i danni dell'insularità, quantificati dall'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, in 6,5 miliardi l'anno. Adesso la proposta di legge di revisione costituzionale, così come prevede la procedura "rafforzata", fra non prima di tre mesi dovrà superare nuovamente il voto di Camera e Senato. Se passerà nuovamente all'unanimità sarà pubblicata direttamente sulla Gazzetta ufficiale e da quel momento comincerà la battaglia della Sicilia con lo Stato per mettere nero su bianco i fondi da ricevere annualmente in compensazione (quest'anno è stato riconosciuto un acconto di 100 milioni l'anno per Sicilia e Sardegna). Se, invece, passerà con una maggioranza dei due terzi dei votanti, sarà passibile di referendum. Per il momento Armao, che ha capitanato con la Sardegna questa sortita insperatamente fortunata, vede il bicchiere mezzo pieno: «Il riconoscimento nella Costituzione italiana della condizione d'insularità restituisce a siciliani e sardi un diritto fondamentale nel Paese europeo con il più alto numero di cittadini insulari nell'Ue. È una battaglia che vede i siciliani ed i sardi impegnati sul piano regionale, nazionale ed europeo. Essenziali sono risultati, oltre alla presentazione della proposta di legge costituzionale d'iniziativa popolare sottoscritta da oltre 200mila sardi, la determinazione dei costi dell'insularità realizzata dal governo siciliano e la legge-voto approvata dall'Ars, così come le iniziative presso il Comitato europeo delle Regioni e la proposta di risoluzione all'esame del Parlamento europeo».

Si è giunti a metà del percorso per ottenere il pieno riconoscimento del principio dell'eguaglianza sostanziale per siciliani e sardi, che impone misure compensative per ridurre gli svantaggi per gli oltre 6,5 milioni di italiani che risiedono nelle Isole.

Ora che è stata approvata in prima lettura dai due rami del Parlamento la proposta di revisione costituzionale, Armao proseguirà il pressing, prima nella commissione paritetica Stato-Regione che è al lavoro per fissare l'ammontare del risarcimento alla Sicilia, poi il prossimo 8 aprile in un seminario europeo con la relazione di Younous Omarjee, presidente della commissione Sviluppo regionale del Parlamento europeo, sul "Progetto di relazione sulle Isole dell'Ue e la politica di coesione: situazione attuale e sfide future".

Putin gela il mondo e tira dritto «Nessuna svolta nei negoziati»

Kiev conferma. «I russi non si stanno ritirando». Gli Usa: «I generali non gli dicono la verità»

CRISTOFORO SPINELLA

ROMA. La strada verso una tregua è ancora lunga. All'indomani delle aperture dei negoziatori russi dopo i colloqui di Istanbul, arriva la doccia fredda del Cremlino. «Per il momento - ha detto il portavoce Dmitry Peskov - non possiamo dichiarare che ci sia qualcosa di molto promettente o una qualche svolta. C'è molto lavoro da fare». Parole che frenano l'ottimismo sulle trattative manifestato da Kiev ma anche dagli inviati di Vladimir Putin, mentre anche la Francia sottolinea che non c'è stata «nessuna svolta» nelle trattative.

La posizione di Mosca resta attendista. Un'ambiguità coltivata anche nell'attesa di sviluppi militari favorevoli. Dopo 35 giorni di guerra, le forze russe assicurano di volersi concentrare sulla «priorità» strategica della conquista dell'intero territorio del Donbass, continuando l'assedio delle oblasti limitrofe dell'est e del sud dell'Ucraina, da Kharkiv a Mariupol. Ma le notizie dal terreno testimoniano di una nuova drammatica ondata di attacchi missilistici su Kiev e Chernihiv, dove Mosca aveva promesso «una riduzione radicale dell'attività militare». Secondo la Difesa ucraina, non c'è invece nessun ritiro su vasta scala da quelle zone, ma solo movimenti limitati delle «unità che hanno subito le perdite maggiori per rifornirle».

In un fuoco di fila di messaggi contradditori, dopo la frenata del Cremlino - che comunque ha giudicato «positivo» il fatto che Kiev abbia iniziato a formulare proposte per iscritto - sono giunte le nuove aperture dei negoziatori ai vari livelli. Da Medinsky, secondo cui «l'Ucraina per la prima volta ha mostrato di essere pronta a soddisfare le condizioni per costruire relazioni di buon vicinato con la Russia» e «discuterne le richieste di principio», al ministro degli Esteri Serghei Lavrov, che ha visto un «significativo progresso» nei colloqui, sostenendo che Kiev sta «capendo che le questioni della Crimea e del Donbass sono definitivamente chiuse». Un'interpretazione seccamente respinta dall'Ucraina, che torna a invocare «il ripristino» della sua «sovranità» su quei territori. Una questione su cui resta evidente tutta la distanza tra le parti, che non a caso per il momento l'hanno esclusa dalle trattative.

Il caos informativo di Mosca appare in bilico tra tattica e incertezza. Per gli 007 americani, il nodo è anche l'isolamento di Putin dalla realtà. Il presidente russo sarebbe «male informato dai suoi» sull'andamento della guerra, perché i capi militari «hanno paura» di riferirgli quanto «male stiano facendo le forze armate di Mosca».

A Kiev, il presidente Volodymyr Zelensky è tornato a parlare con Joe Biden. In una telefonata di un'ora, il presidente americano gli ha confermato «assistenza militare, economica e umanitaria» da parte di Washington, promettendo aiuti per mezzo miliardo di dollari.

Prosegue intanto lo scontro sulle sanzioni con l'Occidente, con le ricadute sui rapporti bilaterali e la diatriba sul pagamento del gas russo in rubli, che insieme agli sviluppi del conflitto e dei negoziati è stata al centro delle telefonate di Putin con il premier Mario Draghi e il cancelliere tedesco Olaf Scholz.

Nel frattempo, Mosca rinsalda l'asse con Pechino. In uno scenario di instabilità che minaccia di aggravarsi ulteriormente dopo l'annuncio della regione separatista georgiana dell'Ossezia del Sud di volersi unire formalmente alla «madrepatria storica» russa, Lavrov si è recato in Cina per una riunione dei capi delle diplomazie dei Paesi vicini dell'Afghanistan e ha incontrato il collega Wang Yi. «Sullo sfondo di una complicata situazione internazio-

Continua

nale - ha spiegato -, Russia e Cina continuano a rafforzare la partnership strategica e a parlare con una sola voce negli affari globali».

La cooperazione sino-russa «non ha limiti» ha detto il ministro degli Esteri Wang Yi.

Nella sostanza, le relazioni bilaterali «hanno resistito alla nuova prova della mutevole situazione internazionale, hanno mantenuto la corretta direzione del progresso e hanno dimostrato un tenace slancio di sviluppo», ha affermato Wang, nel resoconto dell'incontro dato da Pechino, tenuto a margine della terza "riunione dei ministri degli Esteri dei Paesi confinanti con l'Afghanistan".

Wang ha ribadito l'invito a Mosca e Kiev «a continuare i colloqui di pace nonostante le difficoltà e sostiene i risultati positivi raggiunti finora nei negoziati, il raffreddamento della situazione sul campo il prima possibile e gli sforzi compiuti dalla Russia e da altre parti per prevenire una crisi umanitaria su larga scala».

L'incontro Wang-Lavrov è maturato a 48 ore dal 23° summit in collegamento video dei leader di Cina e Ue del primo aprile: il ministero degli Esteri cinese ha ufficializzato la presenza del presidente Xi Jinping e del premier Li Keqiang quali controparti dei presidenti del Consiglio e della Commissione europei, rispettivamente, Charles Michel e Ursula von der Leyen.

Bruxelles ha chiarito che la vicenda Ucraina sarà uno degli argomenti chiave dei colloqui, mentre Pechino ha anticipato di voler spingere per rimuovere lo stallo sulla ratifica del trattato sugli investimenti (Cai) congelato dal parlamento di Strasburgo. Priorità diverse che, viste le posizioni ribadite da Wang, difficilmente potranno trovare una sintesi soddisfacente.

ORRORE A MARIUPOL

Stuprata davanti al figlio di 6 anni lei morta, lui i capelli grigi per lo shock

ELOISA GALLINARO

MARIUPOL. Violentata dai russi per giorni davanti al figlio di 6 anni, è morta per le ferite. Al piccolo i capelli sono diventati grigi per lo shock. L'ultimo orrore in ordine di tempo è avvenuto nell'inferno di Mariupol ed è stato denunciato dal ministero della Difesa ucraino su Twitter perché tutti, ovunque, sappiano. Poche scarne parole per dire che «questo non è un film dell'orrore. Stupro, violenza, omicidio: questo è ciò che significa il "mondo russo"». In Ucraina, dal 24 febbraio, giorno dell'invasione di Mosca, non si muore solo di bombe. Quattro milioni, in maggioranza donne e bambini sono sì profughi, ma sono in salvo in Europa. Gli altri, soprattutto le altre, sono in balia della barbarie che diventa ogni giorno di più il braccio armato del nazionalismo espansionista. Guerra, stupro, potere. Da sempre e, a quanto pare, per sempre l'orribile terna si conferma la cifra dei conflitti a ogni latitudine e in qualsiasi contesto, anche di questo. Al 35esimo giorno di guerra sono già troppe le notizie di donne ucraine violentate dai soldati russi che a digiuno di quella vittoria facile e immediata che pensavano di avere in tasca esercitano un altro potere: la violenza fin troppo facile sulle donne rimaste perché i corridoi umanitari non sono abbastanza e perché non tutti sono in grado di fuggire.

Natalya, 33 anni, ha avuto la forza di raccontare al Times l'incubo che si è consumato nella sua casa. Violentata ripetutamente da due soldati russi ubriachi che prima hanno ucciso suo marito, mentre suo figlio di quattro anni piangeva nelle vicinanze. Lei è sopravvissuta, ma altre non ce l'hanno fatta. Alcune si sono suicidate, altre sono state impiccate dai violentatori, come hanno detto ai giornalisti quattro deputate ucraine in visita nei giorni scorsi a Londra. «La gran parte di loro sono state assassinate dopo essere state stuprate oppure si sono tolte la vita» hanno raccontato Olena Khomenko, Maria Mezentseva, Alona Shkrum e Lesia Vasylenko, accolte alla Camera dei Comuni. Olga Stefanishyna, 36enne vicepremier ucraina, ha promesso in un'intervista che «ogni singolo soldato che abbia commesso questo crimine, ne risponderà». L'ufficio del procuratore generale dell'Ucraina, anche lei una donna, Iryna Venediktova, ha creato il sito "https://warcrimes.gov.ua" per denunciare abusi e violenze. Ma per arrivare ai processi i tempi sono infiniti. E non c'è condanna che possa cancellare le ferite delle sopravvissute.

Draghi al leader del Cremlino «La chiamo per parlare di pace»

Un'ora di colloquio. Tema della telefonata cessate il fuoco, negoziati e pagamento gas

SILVIA GASPARETTO

ROMA. «Presidente, parliamo di pace». E' metà pomeriggio quando il presidente del Consiglio Mario Draghi sente al telefono il presidente russo Vladimir Putin per rinnovargli, in viva voce, l'appello a fermare al più presto le armi per lasciare davvero il posto alla diplomazia e avvicinare la fine della guerra. Inevitabile un confronto sul gas, di cui l'Italia è secondo acquirente Europeo dopo la Germania, e sul sistema dei pagamenti in rubli che doveva scattare, come ritorsione, già dalla fine del mese e invece non se ne parlerà almeno fino alla prossima settimana.

A Palazzo Chigi hanno preparato con cura il contatto con il Cremlino. L'ultimo risale a quasi due mesi fa, quando la crisi era in atto ma nessuno, nelle cancellerie occidentali, pensava che davvero Mosca avrebbe sferrato un attacco militare all'Ucraina. Ora ce ne saranno altri, forse già la prossima settimana, perché da entrambe le parti si è concordato sulla opportunità di mantenersi in contatto.

Il colloquio - dopo che a fine febbraio l'ipotesi di un viaggio a Mosca del premier era stata cancellata dall'invasione russa dell'Ucraina - è lungo, prosegue per quasi un'ora. Draghi fa molte domande al capo del Cremlino, per capire fino a che punto stiano producendo risultati le trattative che si sono aperte ieri a Istanbul. Stati Uniti e Ue restano scettici sui reali passi avanti senza un cessate il fuoco che Draghi chiede «al più presto» per «proteggere» i civili e «sostenere lo sforzo negoziale». Al suo interlocutore conferma la disponibilità del governo italiano a contribuire al processo di pace, ma, ribadisce a più riprese, in presenza di «chiari segni» di de-escalation da parte della Russia. Putin finora, ha sostenuto il premier in tutte le occasioni pubbliche, non ha mai dato veri segnali di volere la pace, ha disatteso gli impegni sui corridoi umanitari e ha continuato a colpire le città con l'artiglieria pesante anche alla vigilia dei negoziati di Istanbul. Ora appare qualche spiraglio, riconosciuto a fasi alterne, e con letture a volte opposte, da Kiev e da Mosca: «Valuteremo gli annunci russi dai fatti», aveva detto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio in mattinata, preannunciando la telefonata. Lo stesso «realismo» con cui Draghi ha ascoltato le parole di Putin che si sarebbe detto «ottimista» sull'esito dei negoziati.

Al premier italiano il leader russo, raccontano dallo staff di Palazzo Chigi, ha espresso soddisfazione sia perché l'Ucraina starebbe accettando la questione della neutralità territoriale, di cui peraltro l'Italia, insieme ad altri alleati, potrebbe fare da garante. Certo, sarebbe difficile assecondare la richiesta ucraina di un «obbligo di difesa» cui legare i paesi garanti. Ma «siamo a uno stadio preliminare», prima «arriviamo alla pace», poi si penserà ai possibili scenari di aggressioni future, tagliano corto fonti diplomatiche italiane.

Sembra restare sullo sfondo, anche se vale miliardi, la questione del gas: Putin, si limita a dire Palazzo Chigi, «ha descritto il sistema dei pagamenti del gas russo in rubli». A Mosca, è la lettura europea, il sistema delle sanzioni inizierebbe a pesare. Tanto che anche in una conversazione con il cancelliere tedesco Olaf Scholz, Putin avrebbe assicurato intanto che i pagamenti potranno continuare per il momento ancora in euro. E che in ogni caso che il passaggio alla moneta russa non sarebbe «peggiorativo» dei contratti sottoscritti dai clienti europei. Draghi sul punto avrebbe ascoltato senza replicare, ma la posizione italiana e degli alleati, era emersa con chiarezza già nei vertici della scorsa settimana a Bruxelles. Una richiesta di saldare in rubli sarebbe «illegale», una «violazione» dei contratti respinta con forza da Ue e G7.

Il governo blinda il decreto Ucraina maggioranza salva, M5S soddisfatto

Gioco di sponda. Niente aumento delle spese militari del 2% in Aula e tutto fila liscio

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Con una serie di artifici regolamentari e un sapiente gioco di sponda nella maggioranza, il governo mette in salvo il decreto Ucraina: sul provvedimento cala la fiducia del governo e il testo va in Aula senza il fardello di un ordine del giorno sull'aumento delle spese militari al 2% del Pil entro il 2024. E' una soluzione che raffredda la temperatura dello scontro tra il premier Mario Draghi e il leader 5 Stelle Giuseppe Conte: al momento possono cantare tutti vittoria. Il governo porta a casa il provvedimento per gli aiuti all'Ucraina senza timore di strappi, sempre possibili da parte del M5s dove non mancano senatori titubanti sul voto, uno per tutti il presidente della Commissione Esteri Vito Petrocelli. E all'esecutivo resta sempre l'ordine del giorno già votato dalla Camera che lo impegna ad aumentare le risorse entro il 2024. Giuseppe Conte e il Movimento escono dal cul de sac in cui si erano cacciati, riuscendo a «sminare» la trappola messa in Commissione da Fdi e dal governo che aveva accolto il suo ordine del giorno sul 2%. Senza dover fare marcia indietro e anzi, ottenendo un'apertura sulla richiesta di gradualità per arrivare all'obiettivo del 2%.«Vi posso assicurare che il M5s continuerà a lavorare non per la crisi di governo ma per una soluzione di buon senso» spiega Conte che, dopo aver contestato i numeri forniti dal governo sull'andamento negli anni delle spese per gli armamenti, manda il suo messaggio: «Nessuno dice di non rispettare gli impegni presi ma di allungare la curva al 2030».

Poco dopo parla il ministro della Difesa, il dem Lorenzo Guerini: «Fin dal momento in cui ho assunto la guida di questo dicastero ed anche in questi giorni ho sempre indicato sia l'esigenza di rispettare l'obiettivo del 2%, sia la gradualità con cui raggiungerlo» dice e precisa: «Dal 2019 ad oggi abbiamo intrapreso una crescita graduale delle risorse sia sul bilancio ordinario che sugli investimenti, che ci consentirà, se anche le prossime leggi di bilancio lo confermeranno, di raggiungere la media di spesa dei Paesi dell'Ue aderenti alla Nato e poi, entro il 2028, il raggiungimento dell'obiettivo del 2%». E' proprio il Pd, infatti, a portare avanti la mediazione sottolineando il «sostegno massimo» al governo ma sposando anche l'assunto della gradualità. Questa è infatti la posizione ribadita da Letta a ogni interlocutore nel corso di una giornata in cui il segretario dem ha lavorato per sminare e depotenziare i rischi di crisi. In particolare, riferiscono fonti del Nazareno, è Letta che ha chiesto al titolare della difesa di esplicitare la data del 2028 come orizzonte per il raggiungimento del traguardo del 2%. Una soluzione «sostenibile» di cui da tempo si discute in ambienti della Difesa e che consente di conciliare le diverse richieste in campo. Il M5s, infatti, gradisce. Le parole del ministro sono «un buon passo verso le nostre posizioni. Fino a ieri ci davano degli irresponsabili, oggi Guerini sposta questo obiettivo al 2028». I dem non intendono però andare oltre: non c'è e non ci sarà alcuno scambio tra gli investimenti nel sociale e quelli per la sicurezza e la difesa. E anche il M5s non intende cedere oltre, dando al Pd la paternità della mossa per la gradualità: «il Pd prova a capovolgere la narrazione. Quanto al decreto Ucraina, il provvedimento arriva in Aula senza relatore, ufficialmente perché i pareri della commissione Bilancio non sono arrivati in tempo. Di fatto perché è l'unico modo per far decadere l'ordine del giorno di Fdi. Il Governo potrà contare sul voto compatto di Pd, Lega, Fi, LeU. Forse si smarcherà qualche 5s, ma a quanto si apprende non dovrebbe essere un grande numero. Fratelli d'Italia, l'opposizione di questo governo, non voterà la fiducia, come non la voteranno i senatori di Alternativa, e quelli di Italexit. Forse ci saranno altri voti contrari sparsi nel gruppo Misto.

FLUSSO PROFUGHI

In Italia 76.847 e molti minorenni già sono inseriti nel sistema-scuola

ROMA. Degli oltre 4 milioni di persone fuggite dall'Ucraina dall'inizio dell'invasione, 76.847 sono entrate in Italia (39.617 donne, 7.435 uomini e 29.795 minori), con un aumento di 1.732 ingessi rispetto al giorno precedente. Ma il flusso verso l'Europa è in calo dopo i picchi delle prime settimane: si è passati da 200mila a 40mila al giorno, ha detto il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, che ha invitato Bruxelles a dimostrare la stessa solidarietà per gli arrivi dal Mediterraneo con il varo



del Patto per l'asilo e l'immigrazione, da tempo bloccato dai veti incrociati dei vari Paesi. I minorenni sono quasi 30mila e di questi, 8.455 sono stati inseriti nelle scuole italiane. «Ma se arrivano altri studenti sarà necessario prevedere nuove risorse con fondi europei», ha avvertito il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi.

Dopo il Dpcm sulla protezione temporanea firmato ieri dal premier Mario Draghi, ha spiegato Lamorgese, «procederemo alla concessione del permesso di soggiorno non solo ai profughi ucraini, ma anche agli apolidi ed ai cittadini di Paesi terzi che beneficiano di protezione internazionale in Ucraina».

La crisi ucraina, secondo la titolare del Viminale, «avrà un impatto positivo sul Patto asilo e migrazione da tanto tempo fermo in Europa perché non si riescono a sbloccare le trattative tra i vari Stati».

Particolarmente delicato il capitolo dei minori non accompagnati: ne sono arrivati finora 475: 244 femmine e 231 maschi. Per loro, come anche per i minori accompagnati dalla madre, si sono aperte le porte delle scuole italiane. Degli 8.455 nuovi studenti, 1.577 sono nelle scuole dell'infanzia, 4.172 nella primaria, 2.066 nella secondaria di primo grado, 640 nella secondaria di secondo grado. La Lombardia è in testa con 1.888.

Per gli studenti costretti a lasciare il proprio Paese il Governo ucraino è comunque impegnato ad attivare una piattaforma informatica che consentirebbe loro di fare lezioni in dad.

Stampa Online

https://www.ecodegliblei.it/comiso-cittadinanza-italiana-per-hayat-bensmak.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-consegnata-dall-asd-kasmene-burraco-somma-per-convoglio-umanitario-in-ucraina.htm

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/03/30/attualita/comiso-il-giuramento-della-giovane-hayat-bensmak/

https://www.ragusah24.it/2022/03/30/comiso-hayat-bensmak-ha-acquisito-la-cittadinanza-italiana/

https://www.ragusaoggi.it/a-comiso-la-giovane-hayat-bensmak-giura-per-diventare-cittadina-italiana/